aiutanti e di due uscieri. L' organico fu ritenuto adeguato alle esigenze dell'ufficio quando, ecco, nel 1897 succede il cataclisma, lo sfasciamento completo. Noi non indagheremo per opera di chi nacque il confusionismo, certo, le cariche di segretario e di contabile furono di nuovo riunite come nel 1866 (!!) e si collocava a riposo un vice-segretario senza sostituirlo.

Ragioni di economia non assistettero la, diciamo, troppo leggiera risoluzione, dacchè, mentre si aboliva e si unificava, si pigliava di peso un usciere, Raffaele Carpentieri, e lo si metteva *a latere* del segretario-contabile, aumentandogli lo stipendio, si nominava un altro usciere, e si consolidavano al segretario-contabile le spese di ufficio in lire *quaranta* mensili con soprassoldo, senza contare le varie gratificazioni piovute su segretario ed uscieri.

Tali irregolarità, che rivelavano chiaramente la passione personale, mossero gl' impiegati a sottoporre le loro lagnanze al senno dei componenti il consiglio di amministrazione. Giova riconoscerlo, questo trovò giusti gli argomenti esposti, non dissimulò il gravo danno morale ed economico arrecato alla intera classe e stabilì di provvedere col bilancio 1898. Ora il novello bilancio è venuto a luce, ma, è triste constarlo, le promesse restano compatte in aria: solo un usciere destituito (sempre per confermare quelle ragioni di economia che sapete !!) venne reintegrato sul posto. E così il vascello fantasma della Congrega continua a dibattersi tra scogli e marosi, con un organico che meglio sarebbe chiamarlo organetto.

Non è soverchio aggiungere che le su mentovate deliberazioni andarono sempre in vigore, senza l'autorizzazione dell'autorità tutoria.

Alla Santa Casa dell' Annunziata

Era corsa voce (e da noi si era creduta per l' autorevolezza della fonte della notizia) che le balie dei Comuni di Scafati, Angri, Pagani, S. Egidio, Nocera e Poggiomarino, da circa sei mesi non percepivano i loro mensili; ebbene, abbiamo constatato e con prove documentate che tutto ciò era assolutamente inesatto, e che alle balie di detti comuni era stato ed è regolarmente corrisposto il compenso mensile; e se qualcuna di esse è in arretrato di qualche mese, *dipende dal fatto che, il Municipio non ha ancora mandato il certificato, senza il quale la Santa Casa non può versare alla interessata il suo avere.*

*
* *

Ora ci permetterà quell'egregio R. Commissario che noi, come siamo sinceri a dire la verità, quando questa rifulge tale, dalle informazioni che non attingiamo per sistema nelle amministrazioni dei luoghi Pii, facessimo pure dei rilievi sulla riforma apportati all' organico della Santa Casa, della quale non sappiamo darci spiegazione.

E diciamo perciò, se nello stabilimento della Annunziata vi erano 19 tra medici, chirurgi ed oculisti, di cui due pagati con 50 lire al mese, 4 a lire 25, e 7 gratuitamente, che bisogno vi era di chiedere ed ottenere altri 9 medici e chirurgi con lo stipendio di lire 100 mensili che si traduce pel bilancio in una spesa che prima era mensile di lire 453 mentre oggi si dovranno spendere Lire 900 !!...

Si sono ordinate N.° 150 culle per ragazzi e 450 lenzuole; si sono acquistate altre 4 caldaie a gas pel bucato, delle quali una è stata già impiantata; e si riduce d' altra parte il quantitativo del vitto alla famiglia, a minime proporzioni.

Alle alunne che cadono inferme non è data una razione di arrosto o latte, con buono del medico, al Portiere invece, che ha un figlio da 5 anni infermo da molti mesi, si da non sappiamo d' ordine di chi, brodo, medele, latte, carne e perfino l' ossigeno che si spedisce alla farmacia Lezoche; e tutto ciò, vi è chi mormora a spese dello stabilimento.

Prima alle alunne veniva insegnata un arte, oggi invece si abolisce perfino la stiratoria pel pubblico e le misere *debbono* apprendere medicina e *chirurgia* per divenire; non sappiamo con qual diritto, infermiere.

Francamente, l' egregio R. Commissario deve con noi convenire che molte innovazioni sono sbagliate ed occorrono ancora migliori studii per mettere le cose a posto.

Vogliamo augurarci che del nostro franco parlare non se l' abbia a male, perchè come dicendo sempre la verità lodammo i suoi atti quando ne fu il caso, così non, deve dispiacergli la critica, quando non ha altro scopo che il miglioramento della istituzione a cui riconosciamo essersi egli, con amore dedicato.

Agli Incurabili

Accennammo nel n. 93 del nostro giornale le utilissime riforme che stavano allo studio dello infaticabile R. Commissario, comm. Ravicini, e, fra le tante, quella della *retta* semi-gratuita per gl' infermi a pagamento. Ora sappiamo che è stato formulato ed inviato, per la debita approvazione, alla Giunta Amministrativa il nuovo Regolamento per la Casa di Salute, il quale stabilisce il pagamento per la *retta* semi-gratuita di sole lire 3 per giorno, avendo dritto, l' infermo, a tutte le cure mediche e chirurgiche, compreso, le medele, vitto, apparecchi operatorii servitù etc... E siccome, poi, vi sono stanze di lusso, di queste, sono state ridotte di numero con retta di lire 7, per cura medica, e di lire 10 per quella chirurgica.

L' ammalato oltre al lusso gode come trattamento qualche piatto in più di quelli dei semigratuiti, e, volendo un vitto diverso, è facultato, a proprie spese, ordinarlo ove meglio gli fà comodo, come pure può scegliere fra i curanti gli addetti sanitarii, purchè facciano parte della Casa di Salute, quelli che crederà più idonei, restando fogni cosa a suo carico, sia per l'onorario al professore, che per qu anto possa occorrere per cura ed operazione chirurgica, e così, per straordinaria assistenza e servitù. Inoltre vien ripristinato l' ingresso, separato, alla detta Casa di Salute.

Avanti, egregio commendatore !... La lotta impegnata per salvare il nostro Nosocomio dalla inesorabile falce della morte fu terribile... e tanta più terribile, in quanto che, Voi, professore emerito avete dovuto annientare i pericolosi bacilli che, pare, siano ancora sventuratamente, attaccati al povero corpo del colosso spedale... Dunque dicevamo, avanti e con più energia, svolgete subito il resto del vostro umanitario programma: cioè, di dividere l' ospedale *ospedaliere*, dall' ospedale, trasformato a base di studii e lezioni da impartirsi agli studenti... giacchè solo così si potrà eliminare il gravissimo ed immane sconcio nella **ricezione**, ove, non si ricevono che i soli **pezzi** servibili ai professori insegnanti, e gli infermi che si presentano con lettere di raccomandazioni (ben inteso però, che queste vengano da **persone grosse**, altrimenti l' infermo è rimandato a casa con bel garbo.

L' altro; l'organico del personale... e su di questo, per ora, non fiatiamo, aspettando fino alla pubblicazione della tabella organica per fare le nostre chiose.

*
* *

Ed ora una domanda all' egregio R. Commissario:

Esiste, diciamo, nelle scuderie della Santa Casa, una carrozza chiusa, che in altri tempi era adibita al trasporto dei projetti dall' Ospedale allo Stabilimento dell' Annunziata? Noi dobbiamo supporre che questo mezzo di trasporto non sia andato distrutto, poichè vediamo segnato nel bilancio della Pia Opera una somma annua, ci pare di 600 lire, che si pagano ad un tizio per la fornitura delle bestie da tiro.

E se le cose stanno a cotesto modo come si spiega il fatto di aver noi visto, giorni or sono trasportare ben *quattro* neonati all' Annunziata, in una *carrozzella* da nolo da due megere sdrajate comodamente nella vettura, mentre i miseri trovatelli, è fa pena a dirlo, come altrettanti fagotti, *due* vennero messi nel mantice della carrozzella, *uno* sul sedile poggiapiedi, e l' altro sul seno d' una delle dette gentildonne?

Non sembra al cav. Ravicini che il mezzo che si usa dagli Incurabili pel trasporto dei poveri bimbi all' Annunziata è più che brutale indegno, incivile, desta ribrezzo in ogni animo gentile, ad ogni persona che ha cuore?

Non aggiungiamo altro !

Ditta Gianturco-Spinazzola.

Vi è ancora uno strascico nella liquidazione di questa ormai famosa Ditta in accomandita.

Un maestro elementare, un certo E. C., per aver dato alle stampe e dedicato un inno al non mai abbastanza onorevole Gianturco, si ebbe in premio la nomina d'insegnante di lettere italiane nella scuola tecnica di Canicatti. Da questa scuola passò in quella di Licata, quale reggente di 2.ª classe.

Non contento di questi voli, il C. venne nominato prof. di lettere, sempre reggente, nella scuola tecnica di Termini Imerese, con l'incarico della Direzione!

Ecco dunque un tale che da semplice maestro elementare, e sfornito forse di titoli legali, fa voli acrobatici a danno di vecchi professori, che meritano stima e riguardo non solo pei titoli che posseggono, ma per il lungo esercizio del loro nobile ministerio.

Una piramide adunque al *grande* Gianturco!

Nel tempio di temi

Il vapore « Vittoria »

Finalmente, dopo circa due anni d'istruzione, il giorno 12 Settembre si discuterà innanzi alla 9ª Sezione del nostro Tribunale Penale la causa a carico del Capitano Domenico Jacone, imputato a norma dell' articolo 320 del codice penale e dei comm. Arcangelo Manzi, quale responsabile civile.

Ecco, brevemente, il fatto:

Negli ultimi del mese di marzo del 1897 il vapore *Vittoria* della Società Manzi, comandato dal Capitano Domenico Sacone, entrando a *tutta macchina*, nel porto di Napoli, seguendo una linea completamente contraria a quella che dovea percorrere, investiva il barcaiolo Giacomo Ciaraval o il quale, nella barca di sua proprietà, si dirigeva verso Torre del Greco.

Iniziatosi procedimento penale a carico del Capitano del vapore *Vittoria*, sebbene tutto avesse provato la sua piena responsabilità, una *Requisitoria* del P. Ministero, seguita, fulmineamente, da una *Ordinanza* del Giudice Istruttore, assolvea per insufficienza d'indizii l' imputato.

Avverso questa *Ordinanza* produsse formale *Opposizione* il Procuratore Generale, e la *Sezione d'Accusa* accogliendola, completamente, rinviava al giudizio del Tribunale i due imputati, per rispondere l' uno in linea penale, l' altro quale responsabile civile.

Rappresentanti del disgraziato Ciaravolo sono gli avvocati: Comm. Michele Scanni, ed Ernesto Brangi. Rappresenta la difesa l' avv. Vincenzo Conforti.

Si farà giustizia?

Noi ben lo speriamo: sebbene quelli che veggono tutto con lenti *fumèe*, ritengano che per i poveri non esiste nè giustizia nè carità. Che quando si ha di fronte un avversario, che risponde al nome del comm. Arcangelo Manzi, tutto si può capovolgere.

Noi, però, siamo di parere contrario, e siamo sicuri che i Giudici della 9ª Sezione del Tribunale di Napoli, senza tollerare pressione di sorte, emeneranno una sentenza, conforme ai dettami della più alta moralità e della più alta giustizia.

I corretti oracoli dei magistrati—scrisse Luigi Zuppetta—sono le pietre di cui si forma la statua di Astrea, e la magistratura elevando una statua a questa Dea, eleva una statua a sè stessa.

Una strana querela

Pende a carico dei signori Mazzola, Mondella ed altri una strana querela di truffa promossa da un tale Achille Sangiovanni, nome assai noto a Napoli, per altre due cause non meno importanti, contro A. Himbet e Sebastiano Sagliano, nelle quali egli ebbe gran parte, e per cui riportò gravissima condanna.

Noi seguiremo questo importante processo, augurasi che la Giustizia faccia ampia luce su questo fatto, rinfamando l' onore di tante rispettabili famiglie.

Falso in atto privato

Il Duca Francesco de Lieto ha sporto querela contro il signor Giuseppe Auletta di Aversa, per falso in atto privato.

All' istruzione di questo processo è stato delegato l'egregio e solerte giudice Avv. Addeo.

Ne parleremo.

Dalla Provincia

SALERNO

(*Ficcanaso*) Qui poco o nulla di nuovo. Fa il giro, però, di tutti i caffè la notizia di una querela per *diffamazione* sperta dal signor Giovanni Angelini, contro i signori Moresi.

Questo fatto interessa molto la cittadinanza Salernitana, poichè da tutti è risaputo la grande amicizia che passava tra il querelante ed il defunto On. Alberto Morese.

Quali sieno i fatti diffamatorii che avrebbero propalato i signori Moresi, in danno del signor Angelini, questo, sapendoli, ve li dirò in una prossima mia cartolina.

PORTICI

Finalmente finito lo stato d' assedio, e toltoci il bavaglio, non sappiamo con quanta giustizia impostoci dal generale Malacria, riprendiamo il corso dei nostri articoli e corrispondenze.

In questo non breve periodo di tempo avremmo scritto di tante e tante cose: avremmo per esempio, trattato di nobili assessori affetti da isterismo; di segretarii Comunali che in pubblico Consiglio minacciano di schiaffi consiglieri, non di altro colpevoli che di eccessiva bontà e galantomismo, e che non seppero mettere a posto l' impiegato scorretto; di consiglieri che per dar sfogo a privati rancori si permettono prendere le difese del D. Tacchetto, senza pensare che in un Consigliere si era offeso il Consiglio tutto. Avremmo scritto, dicevamo di tante e tante cose, ma il Generale Malacria non l'ha voluto e sia fatta la sua volontà !!

Del parto della meschina mente di D. Checchino Calenda che volle che il Consiglio avesse dato un voto di plauso al delegato di P. S. per il modo come si era comportato durante lo stato d' assedio non ne parliamo neppure per amor di patria! E ciò diciamo non perchè il delegato non avesse meritato gli elogi, ma perchè D. Checchino avrebbe dovuto capire che encomiando il delegato offendeva la popolazione Porticese, la quale da civile ed educata quale è durante le generali turbolenze non si era mossa ed era stata, come sempre, ossequente alle leggi ed alle istituzioni; di modo che il delegato non avea dovuto a certo mettere a prova il suo zelo e la sua energia.

∴

La Commissione nominata per portare a Portici l'acqua di Serino, lavora alacremente; e certamente farà quello che la Giunta non seppe o non volle fare, dando alla luce il compromesso dello Aprile 97, parto specialmente del grande ingegno dell' assessore pel contenzioso. Ci affidano le persone che fanno parte della cennata Commissione come il Cav. Campanile, il Dott. Coppola, il Consigliere Caccia e tanti altri veramente onesti ed intelligenti. Non parliamo del presidente della cennata commissione, che facendo *more solito* più chiacchiere che fatti, oggi ha abbandonato tutti e tutto ed è andato a godere le fresche aure di Bagnoli.

∴

Stasera avremo al Teatro Poli una recita a beneficio della Congrega di Carità, tanto egregiamente presieduta dal Rev. Cozzolino.

Vi si rappresenterà il Babbeo e l'Intrigante, la bella musica del rimpianto maestro Sarria: più si eseguirà una marcia scritta appositamente dal lodato Presidente della Congrega di Carità, il quale, oltre ad essere un filantropo, è un valente musicista.

Noi siamo certi che tutta Portici accorrerà al gradito spettacolo, e ciò facendo farà due cose buone: si divertirà e farà una opera caritatevole.

ARTE ED ARTISTI

Post fata resurgo: Condannati al silenzio per circa tre mesi, eccoci, di nuovo, più vivi di prima.

Ed, innanzi tutto, cominciamo col congratularci con l' amico Alberto Landi, il quale grazie alla sua attività di **cento cavalli** è riescito, nella stagione canicolare a fare una stagione musicale attraentissima, sia per l' importanza degli spettacoli, sia per il valore degli artisti.

E così dopo la *Lucia*, la *Traviata*, poi *Don Giovanni*, e la *Favorita*, tra qualche sera avremo pure l'*Orfeo*.

Sebbene a mezza estate, siamo in piena primavera artistica.

E poichè tutta la stampa cittadina ha dato il suo favorevole giudizio sull' attività e sullo zelo di questa Impresa, noi per non dare giudizii in aceto o *frittella* di seconda mano, aspettiamo l' andata in iscena dell *Orfeo* per darne il nostro sereno giudizio.

Eldorado.

Oreste Capaccioli, fa pienoni ogni sera, con la *troupe* Maresca.

E, sere or sono, i *Cuochi* fecero dei manicaratti, addirittura, squisiti che il pubblico gustò a *piene mani* ....applaudendo. E la regina non dei cuochi, ma della festa e la signorina Ronzecchi, la quale è uno dei migliori elementi della compagnia Maresca.

R. Mercadante.

Sangue! Sangue! Sangue!

IN GIRO PER NAPOLI

Perchè alla Colonna venne imposto il silenzio?

Questa è la domanda che i 700 mila napoletani si han fatto e ripetuta dal 9 maggio al 25 corrente luglio, ed alla quale non ci è dato rispondere, come non seppero darcene spiegazione le stesse autorità a cui ci rivolgemmo per aver chiarimenti.

Per la storia intanto, dello Stato di Assedio di Napoli del 1898, ed anche perchè il decreto che sospendeva le nostre pubblicazioni non fece parte dei bandi affissi alle cantonate della città assediata, i lettori leggano i motivi che quel Decreto portava, pei quali venne messo il bavaglio alla « Colonna ».

R. COMMISSARIATO STRAORDINARIO
PER LA PROVINCIA DI NAPOLI
Il R. Commissario

Visto il R. Decreto 9 Maggio 1898 col quale gli sono stati consegnati i pieni poteri per la Provincia di Napoli dichiarata in Stato di Assedio.

Visto il Bando Militare 11 Maggio corrente sulla giurisdizione del Tribunale di Guerra durante lo Stato di assedio.

Per ragioni di ordine pubblico.

Decreta

È sospesa fino a nuova deliberazione la pubblicazione del giornale « La Colonna » stampato in Napoli dalla tipografia Elzeviriana Via Cavone Piazza Dante N. 228 con Redazione a Via Bellini N. 61.

L'Autorità di P. S. è incaricata della esecuzione del presente Decreto previa perquisizione dei locali della Redazione, mandando gli atti alla Avvocatura Fiscale Militare.

Napoli 11 maggio 1898.

Il Ten. Gen. r. Commiss. Straordinario
MALACRIA

Dunque, legalmente ragionando, con le autorità che c' imposero di tacere, il nostro giornale venne soppresso per ragione di ordine pubblico; in altri termini, siamo stati anche noi trattati come anarchici o socialisti, ciò che dimostra che in Prefettura esiste un servizio d' informazioni così esatto, da scambiarsi per rivoluzionarii i giornali monarchici, e la gente onesta per malfattori; ed è tanto vero quello che affermiamo — ammenocchè non si abbia a ritenere che in quei tristi giorni al palazzo della Foresteria, qualcuno avesse perso il bene dello intelletto — che l' atto arbitrario della soppressione del giornale venne accompagnato da una sorpresa notturna di poliziotti agli ufficii di redazione ed amministrazione e da relativa perquisizione.

Che l' illustre generale Commissario Regio per lo Stato di Assedio in Napoli, non sapesse neanche la esistenza di un giornale intitolato « La Colonna » col programma di smascherare le imposture politiche e l' affarismo nelle pubbliche amministrazioni, è fatto che potremmo dimostrare con prove e documenti: il Decreto quindi che ci sopprimeva non venne di motu-proprio, nè d' altronde potette esser sugerito dal Procuratore del Re, poichè la « Colonna » in tre anni di vita uon fu mai incriminata per offese al Re ed alla Dinastia od altro reato d' indole politica. Il Decreto adunque venne **consigliato** da tutt'altro interesse che quello dell' ordine pubblico e quale fosse questo interesse i lettori possono supporlo: non uno, ma *più interessi* la « Colonna » ha guastati a certi pezzi grossi che bazzicano in Prefettura, quindi era prudenza farla tacere in momenti eccezionali: Ma... non è oggi il momento di dire le vere ragioni per le quali alla « Colonna » venne impedito di parlare. Il tempo non è lontano in cui imprenderemo a trattare **i misteri della Foresteria**, ed allora si saprà anche perchè durante lo Stato di Assedio avvenne la violenta soppressione di giornali cittadini monarchici, costituzionali, colpevoli soli di non godere la protezione prefettizia. Forse in quel giorno l' illustre uomo, il Comm. Cavasola, non sarà più a capo della nostra Provincia, ciò però poco importa, perchè la cronaca si scrive per la storia e non per gli uomini.

Lo Stato d'Assedio ed il terrore dei giornalisti

Un importante insegnamento hanno avuto i napoletani dallo Stato di Assedio, e questo dobbiamo constatarlo ad onore dei giornalisti di Napoli, i quali nei momenti difficili trascorsi dimostrarono un coraggio da conigli, una indipendenza invidiabile ed una solidarietà senza precedenti.

Pel loro collega, lo Scarfoglio, che fu oggetto di spietata persecuzione politica, non vi fu un giornale in Napoli che avesse protestato: la paura di essere processati non fece velo soltanto alla ragione ma terrorizzò addirittura questi nostri eroi della stampa, buoni soltanto a sostenere interessi di Società più o meno industriali e ad incensare le nullità della politica che promettono ciondoli e favori.

Noi non siamo sospetti certamente di dividere in politica le idee del giornale il *Mattino*, il quale è agli antipodi col nostro programma, ma francamente, se alla « Colonna » non si fosse messo il bavaglio, per quella solidarietà che deve esservi in tutti i giornali, quando si vuole con la violenza strozzare una pubblica libertà, qual'è quella della libertà della stampa, avremmo affrontato dieci processi per lo Scarfoglio, vittima di persecuzione politica e non sobillatore di tumulti per cui si è voluto condannare!

Una sfornata di pagnotte

Se il raggruppamento delle Opere pie napoletane fosse stata cosa fatta e decisa prima del calendimaggio; non avremmo avuto Stato d' Assedio, nè lotte intestine; nè altro, per una semplicissima ragione, perchè di pagnotte ve ne sarebbero state ad esuberanza.

Difatti il nostro buon padre... prefetto prima di ricorrere ai persuasivi mezzi del cannoncino aveva già accarezzato nel suo intimo tutto un progetto da dar pane al pubblico ed ai suoi figli predilettissimi in di Rudini; ma i figli furono duri e non vollero aspettare, perchè non capirono a propizio il risposto senso degli intendimenti Cavasoliani.